

## Italia gerontofila

**Vecchi, ovunque**, sull'autobus, per strada, in tutti i **luoghi e nei posti di potere**: al **contrario della Germania**, loro sono sei, noi siamo uno. Per vecchi intendo persone **oltre la soglia della pensione**, sopra i 65 anni, che fanno storie pure quando **gli si offre il posto** che a loro spetta in **autobus**, dicono: "**dopotutto non sono così vecchio**", aspettandosi un ovvio complimento farcito di bugia bianca.

**Azione-reazione**, come gli animali: non educazione perché l'educazione vorrebbe il ringraziamento prima di tutto, sebbene per un diritto garantito dallo Stato.

**I giovani non hanno diritto a niente invece**. Loro, i giovani, sono fortunati proprio perché sono giovani, come se fosse **una condizione eterna** e loro, i vecchi, non l'avessero mai vissuta. Una specie di turbamento mi fa pensare a **tecniche di necrofagia evoluta: precarizzare i giovani** per tutta la vita e non far accedere i migliori ai posti di lavoro che loro spettano, sembrano garantirgli o dargli **l'illusione di garantirgli, una giovinezza** che **solo loro percepiscono**, a cui coattano tutti gli altri con la finta scusa dell'educazione, che vieterebbe di dire le cose come stanno: che loro, appunto, **sono vecchi** e di lasciare il posto a chi ha le energie necessarie per modificarlo e rinnovarlo il mondo.

Il nodo è questo dopotutto: che loro non se ne vanno, non lasciano poltrone proprio perché sono vecchi. **La poltrona li inganna**: gli fa pensare che, **avere un posto di lavoro**, anche se rubato ad uno dei potenziali loro figli, **li renda onnipotenti** per *tromper la morte*. Ed invece è il contrario. **La morte, forse per inerzia**, forse per ridicolizzarli un pò, **si fa un giretto**, magari va a prendersi una birra, ma **lei è certa che ritornerà**. Per tutti. Dai politici ai giornalisti, dagli amministratori ai direttori, non fa sconti a nessuno: lei **ce l'ha sempre davanti il dato anagrafico**, e sorride quando il vecchietto di turno si sollazza come fosse un giovinetto. Magari con alcool, ragazzette, pilloline blu o neve a iosa, estenuanti ritmi da far invidia ad un camionista (per l'uso delle donne siamo simili, mancano solo i poster nell'armadio – da nascondere alla moglie settuagenaria pure lei). Lei, **la morte, pensa come una donna**, in senso ontologico e fisiologico, e diversamente dalle vecchiette che mimano le giovincelle, anche loro inorridendo davanti all'offerta di un posto a sedere, **si siede invece volentieri e aspetta**.

**Nei rinfreschi** poi, i vecchi si notano subito: **le vampire che si lanciano sui camerieri**, prontamente in tenuta difensiva per non essere sopraffatti, sono sempre robuste e anziane signore ingioiellate che si tuffano sui viveri come se provenissero da **un viaggio oltreoceanico a pane e acqua**. Hanno molta **più dignità i poveri immigrati**, soccorsi dopo viaggi tremendi e maltrattamenti prolungati e disumani.

Questo è un breve e tristissimo **quadretto dell'Italia gerontofila**: quella dei favori e delle **raccomandazioni**, quella dove "**tutti siamo giovani**" (quindi **spariranno i pedofili?**), dove il **moralismo borghese impera** e fa strage di qualsiasi etica. Dove chiunque si può permettere di organizzare festini a casa propria con **contorno di carne di donna**, ed essere applaudito dalle **signore benpensanti**, che magari aspirerebbero ad un trattamento di favore e prolungato ed invece si devono accontentare di immaginarselo. Forse le loro figlie e nipoti potranno fare qualcosa per loro e soddisfare qualche aspettativa.

Livia Bidoli

**URL originale:** <http://www.gothicnetwork.org/news/italia-gerontofila>